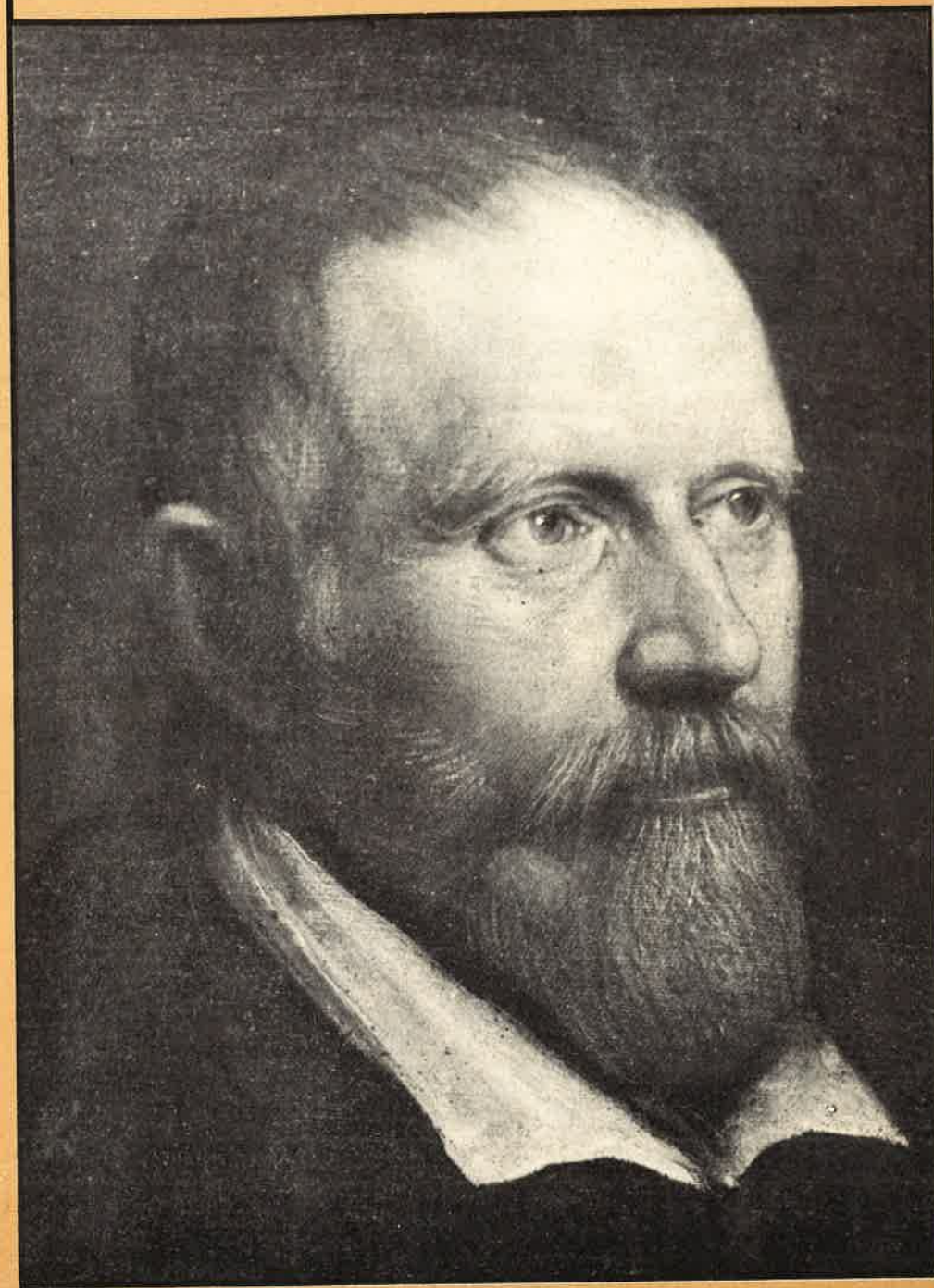


# SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI



Egr. Sig.

SIRTORI G.B. ACHILLE

Casa Riposo S. Giuseppe

22057 OLGINATE (CO)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI  
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile  
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)  
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)  
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%



**Da INCONTRI con  
S. GIROLAMO EMILIANI**

*Mai gl'era dimandato per l'amor di Dio che a tutti non desse quanto portava la sua carità, in modo che si ridusse che, quando non aveva altro da dare dava il proprio fazzoletto.*

*Essendogli stato dimandato un poco d'aiuto da un poverissimo uomo, non ritrovandosi in pronto denaro, gli diede la cintura di velluto con i passetti d'argento, da che seguì che 'a gente, vedutolo camminare a quel modo, cominciò a corrergli dietro, come si fa ad un pazzo. Il che, visto da lui, disse che non poteva più stare in questa città, perchè era divenuto ludibrio della gente per il zelo ch'avea dell'onor di Dio e del bene delle anime.*

**ORARIO SS. MESSE FESTIVE**

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10\* - 17
- alla Valletta: ore 9\*\* - 11

**ORARIO SS. MESSE FERIALI**

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima:  
ore 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì del mese:  
ore 7 - 8 - 17 - 20.30

**ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE**

**Sabato e viglie festive ore 17**

\* Parrocchiele - \*\* da Pasqua a ottobre.



# Padre dei poveri

di Jacques Christophe

## QUESTO MONDO PASSA . . .

Si parla un'altra volta della peste. La gente di campagna fa osservazioni sensate o meno sensate sui segni precursori del flagello. Teme un'invasione di insetti (maggiolini farfalle), di piante ed erbe putride (zucche, funghi, spugnole, tartufi) e di altri specie di putridume. Teme la comparsa di topi, e d'un certo colore arancione nel cielo crepuscolare.

Se un cane muore dopo aver bevuto rugiada prima dello spuntare del sole è un gran brutto segno, assicura la gente.

Si rappresenta l'epidemia sotto l'aspetto d'un angelo cattivo: batte con uno spiedo le porte e le finestre delle case, in cui le vittime sono già designate. Armato di piedi grifagni si presenta facendo smorfie: questo mostro rappresenta lo spauracchio aggiornato nel medico degli ap-

pestatati, con la sua maschera in forma di becco d'uccello e la lugubre tunica nera.

L'Anonimo non ci dice se i funghi cepatelli e le spugnole son pullulati nel bosco di Somasca, a fine ottobre 1536. Questo è certo: nel gennaio 1537 il male sembra ritornato per colpire specialmente gli abitanti della valle San Martino. Sappiamo che l'epidemia ha diversi volti. Non è più la peste che varca al galoppo le frontiere e falcia d'un lampo la metà di una popolazione. La morte in questo inverno ha gesti lenti e sornioni. Fa le sue scelte senza fretta, prende fanciulli in fasce, adulti e vecchi.

Girolamo si moltiplica ancora una volta. Visita gli ammalati; e il piccolo asino del convento lo aiuta a trasportare coperte e viveri. Non dà ai fratelli assenti altre notizie che queste:



«Non ho più il tempo per scrivere, perché quasi tutti, nella nostra casa, sono colpiti da una malattia grave, e sedici dei nostri sono morti. Pax nobis — Pace a noi».

Sa molto bene che la sua ora è venuta. Molti dei suoi figlioli stanno per prederlo. Muoiono fra le sue braccia con trasporti di gioia, perché egli mostra loro i cieli aperti.

Prima di lasciare il mondo delle immagini, un orfanello scorge una sedia risplendente d'oro e di pietre preziose, la cui bellezza supera quanto gli orefici di Venezia han mai potuto concepire. E' il simbolo di quella stabilità alla quale l'uomo aspira, nella gioia come nell'angoscia, che si chiama: un posto in paradiso. Ah!, anche il più piccolo, il più modesto, il più umile!...

Il piccolo moribondo sorride, ed esclama con entusiasmo:

— Che bella cosa vedo!

Si fa cerchio intorno a lui, mentre egli descrive in fretta, tutto ansimante, quel trono sorretto da un fanciullo che egli conosce bene: è uno dei suoi piccoli raccolti a Somasca, e che ha già avuto accesso nel Regno. Vicino al piedestallo di luce, appare un'iscrizione col nome dell'eletto: GIROLAMO EMILIANI.

Confuso, pien di rossore, Colui che vien così indicato fa tacere il piccolo visionario:

— Non parlare... Non affaticarti... Dormi...

Ora tutto il villaggio è in stato d'allerta. Fra gli abitanti, una pia donna chiamata Marta fa con dedizione l'infermiera. Supplica il santo di curarsi, di prendere un po' di riposo. Non lo ascolta. Non potrebbe che risponderle:

— Sorella, se il paradiso si acquista col lavoro, diminuisci il lavoro e diminuirai anche il paradiso!

Eccolo colpito a sua volta dal male.

Ma questo perfetto imitatore del Cristo vuol ancora dare al suo Maestro una prova d'amore. Consumato dalla febbre, raduna i fanciulli per lavare loro i piedi, come alla vigilia del venerdì santo.

Ci si accorge che il malato non ha letto per riposare.

La pietra che ne tiene luogo non s'addice ad un moribondo. Marta lo accoglie nel suo appartamento; ma prima di coricarsi egli prende un mattone e traccia sul muro una grande croce rossa.

Questo Veneziano che ha contemplato, nei primi suoi giorni, i colori e le linee d'una città armoniosa, non guarderà più, nei suoi ultimi istanti, che un segno lugubre su di un muro bianco, il segno della Redenzione.

Quelli che lo attorniano non possono nascondere la loro pena:

— Non piangete — dice loro. — La vita è breve.

Chiude gli occhi. Questo mezzo secolo se n'è andato con la velocità di una meteora. I fatti della sua vita fanno sfilare davanti al suo spirito le loro immagini. Rivede le sue armi: la spada, i guanti di ferro, il casco di guerra. Rivede i suoi parenti, gli amici, la madre tanto amata, il padre e i fratelli morti così giovani. Tutti lo aspettano.

Riapre gli occhi. I suoi discepoli sono là presenti. Dà loro un ultimo consiglio:

— Figli miei, ricordatevi che questo mondo passa. Amatevi gli uni gli altri. Seguite la via del Crocifisso e servite i poveri. Se agirete così, il Signore non vi abbandonerà mai.

Domanda loro perdono per le offese che può aver loro recato, e ripete:

— Figlioli, non piangete. Dove vado, vi sarò più utile che qui.

Davanti alla parete di fondo della Cappella Sistina, un altro costruttore, Michelangelo, sta dipingendo l'affresco del Giudizio Universale. Ricordi di mezzo secolo sollevano in lui indignazione e orrore. Pensa ai castighi meritati da quelli che hanno servito diligentemente il Principe di questo Mondo. Divide i benedetti dai maledetti. La bilancia è in equilibrio, i pesi sono giusti. Sul piatto del bene compiuto sono state gettate, per fortuna, delle spade.



Di questa Città in cui lavora, non ha forse scritto:

«Qui il sangue di Cristo si vende a piene mani?»

Il cataclisma del Giudizio Universale evoca il segreto spavento del Primo Giudizio, e il pittore di sessantadue anni pensa che la vita per lui finirà come in questo istante finisce per migliaia di mortali.

Per un mortale che ne valga più che migliaia...

Mentre Michelangelo dà sfogo alla sua collera e al suo genio, l'anima benedetta di Girolamo ripete questa preghiera:

«Dolcissimo Gesù, non siatemi Giudice, ma Salvatore!»

E' il sabato 7 febbraio, giornata molto fredda e lunghissima.

Nella sua povera camera Girolamo ha ricevuto i sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia. Eccolo ora immobile sotto il segno rosso del muro, che pare tracciato col sangue. Seduta in un angolo, con la conocchia in mano, Marta non fa pensare ad una Parca, bensì ad una santa donna silenziosa sul Calvario.

Veglia, e regolarmente capovolge l'orologio a polvere. Il morente non la vede. Sulla vallata di San Martino cominciano ad apparire le stelle. E' la notte del 7 febbraio, l'ultima notte dell'Apostolo. Spesso emette flebili lamenti, è così dolorosa la lotta, e il calice dell'agonia si vuota così lentamente....

Per la seconda volta egli sta facendo una lunga corsa, la mano nella mano della sua Sovrana. Ma non si tratta più di andare da una fortezza ad un'altra e di attraversare un campo nemico, bisogna uscire dallo spazio e dal tempo, e Dio solo sa — mai nessun uomo potrà dirlo — quale fatica debba sostenere l'anima per lasciare la sua prigionia.

D'improvviso il santo si erge, e pronuncia questi due nomi che riassumono tutto il suo amore sulla terra e nel cielo:

— Gesù! Maria!

Marta s'affretta ad avvertire i religiosi assopiti. Quando arrivano al capezzale, il morente ha gli occhi aperti. Nessuno intravede la luce che egli contempla e alla quale dà un nome:

— Maria! — ripete.

I discepoli non sentono la voce che risponde a quell'appello, ma è la medesima che ventisei anni prima pronunciò le parole della liberazione:

— Va! sei libero!

# Girolamo Emiliani, Santo contestatore

Siamo stati abituati, fino a non molto tempo fa, a considerare i Santi — fatte poche eccezioni — come se nati e vissuti tali fin dai primi vagiti. Sono stati presentati come uomini eccezionali al punto però, in noi allora giovani, di farci sovente sorridere di incredulità come, per esempio, le incongruenze raccontateci dal Suarez e all'amenità pudica di un S. Luigi che — notisi! — per non offendere la castità, non si degnava neanche di posare lo sguardo sul volto di sua madre!

Erano giusti che facevano fiorire tanta letteratura che veniva allora giudicata opportuna, e che, oggi una sana critica storica, ha irrimediabilmente e felicemente accantonato.

Per buona fortuna questo non si è verificato nei riguardi della vita di S. Girolamo Emiliani per gli anni della sua giovinezza.

Pur nell'ambito di una famiglia conosciuta (era discendenza patrizia specie per conto della madre, Eleonora Morosini), crebbe animato da spirito coraggioso, anzi guerriero, se è vero che lo dobbiamo già incontrare nel 1508 tra i giovanissimi dell'esercito di Venezia (aveva 18 anni) a Fornovo sul Taro.

Tutti i biografi, infatti, non mancano di descriverci il suo carattere fiero e forte, irascibile in una buona parte e atto al comando.

Sarà lui stesso, dopo il ritorno a Dio, a dare esempi di come la grazia sappia vincere la natura. Basti ricordare l'accadutogli a Venezia quando, villanamente affrontato per futili motivi da taluni ipercritici, lui, il convertito, non rispose alle ingiuste provocazioni.

Il suo ritorno a Dio fu veramente totale e non tollerava che si visse la vita cristiana, specie quella consacrata dai suoi seguaci, in modo accomodante. Oggi, con termine abusato e il più delle volte malinteso, verrebbe definito un santo «integralista»: noi invece preferiamo vederlo come l'uomo che ha capito Cristo e il Vangelo e lo ha vissuto nella sua espressione più appassionata e sincera. Non superficialità di intenti o trascinalamenti nella via della carità e del servizio, ma decisione e fermezza fino in fondo.

Traspare la fierezza del suo carattere pur nella dolcezza dei suoi metodi e l'intransigenza nel pretendere il compimento esatto del dovere.

Divenne vero contestatore del costume rilassato che le guerre continue, i disordini conseguenti e la miseria avevano indotto negli anni che seguirono le vicende politiche e militari in cui fu coinvolta Venezia prima, il Ducato di Milano poi con la penetrazione in Lombardia, attraverso le valli alpine, dei fautori e propagatori della eresia protestante.

Lui, Girolamo, non si eresse come predicatore da pulpiti o docente da cattedre.

Lui, quasi fatto simile a novello Francesco d'Assisi, si opporrà, contestando al dilagare del male e dei nuovi principi libertari annunciati d'oltralpe, con la sua vita evangelica e l'esercizio della carità.

Contesterà gli onori del casato seguendo la via del crocifisso.

Contesterà l'offerta splendida del Duca Francesco Sforza, che mentre gli offriva un vistoso contributo in denaro, lo invitava a Palazzo, memore della sua origine patrizia.

No ad entrambe le offerte: lui aveva scelto e praticava la povertà più rigida, con i suoi orfani, nell'ospedale o in altro ambiente più adatto.

Contestò la vita misera degli orfani che fino al suo tempo, di norma, vivevano, quasi squallida appendice, negli ospedali come sguattero o uomini di fatica e creò per loro una casa accogliente, che desse ospitalità, istruzione, ma soprattutto amore.

Avendo seguito il Cristo che pretende il rinnegame totale della propria personalità, gli rimase fedele fino alla morte e lasciò come precisa e preziosa eredità ai suoi seguaci: «Seguitate la via del Crocifisso e servite i poveri!».

In questa espressione c'è tutta la vita di questo magnifico contestatore della frivola vita della prima metà del nostro secolo XVI.

Oggi ripete a noi, fedeli e seguaci, lo stesso invito: non seguire il mondo, ma Cristo, che ne è stato cacciato, rientri nel mondo perchè solo allora ritroverà pace e giustizia.

Troviamo la eco di questo invito nelle parole efficaci e insistenti di Giovanni Paolo II che Dio ha dato alla sua Chiesa perchè il duemila non veda la rovina dell'uomo quale figlio di Dio e quale creatura destinata ad avere il suo spazio di libertà e di vita anche nei giorni della sua storia umana.

p.b.

## Un "Incontro,"

Siamo 18 Novizie di cui la maggior parte italiane, alcune dell'estero e precisamente tedesche, inglesi, sud-africane.

Mancano pochi giorni alla nostra S. Professione religiosa e abbiamo pensato di sfruttare al massimo i pochi giorni che ci restano da trascorrere nel Noviziato situato a Contra, una frazione di Missaglia in provincia di Como.

Perchè non conoscere anche i luoghi che ci circondano?



Ogni contatto con la natura affina il senso della contemplazione che, ogni uomo ha dentro e contemporaneamente aiuta ad interiorizzare i contenuti spirituali che continuamente ci vengono trasmessi per assumere una nostra propria fisionomia nella Chiesa...

Non avevamo davvero in programma di fare conoscenza con S. Girolamo. E' tutto casuale, o no? E' meglio credere che tutto era preparato da sempre da quella mano che «tutto l'universo muove».

Com'è avvenuto?

Un'idea magnifica lanciata dalla nostra Sr. maestra Mariangela: visitare i luoghi manzoniani. Tutte approvano all'unanimità. Rivivere con Lucia la sua vicenda, i suoi travagli. A qualche ben pensante potrebbe sembrare un pò lontano dalla nostra realtà di Novizie F.M.A. ed invece, oltre che arricchirci culturalmente, ci ha fatto penetrare nel mistero dell'Amore che domina esistenzialmente ogni epoca proprio perchè è dell'uomo e ciò che è prettamente umano, non passa di moda.

Ci ha dato poi le prove della fede del Manzoni e dell'idea cardine del suo romanzo: «Dio Padre che non toglie mai la gioia ai suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande».

Dopo aver attraversato Lecco in lungo e in largo ci avviamo verso Somasca, dove sorge il presunto castello del famoso Innominato.

Per accedervi siamo passate per i luoghi di S. Gerolamo Emiliani.

Cosa dire? La nostra esistenza è così ricca di sorprese e di chiamate, e tutto, lo crediamo, per una completezza maggiore nella nostra formazione.

Ogni volta che incontriamo qualcuno che si è scontrato con Cristo e lo ha posto come molla che muove ogni suo agire ogni suo respiro, ci si dilatano gli orizzonti, è come avere una visuale più grande e più unificata del messaggio evangelico incarnato nella pluralità delle diverse spiritualità.

Camminando sulla stradiciola che porta su su fino alla «grotta» ci siamo fermate ad ammirare le «Cappelle» che sono state un flash sulla dimensione del

cuore e dello spirito di questo Santo.

Tante cose ci sono familiari. Un parallelo con Don Bosco ci appare evidente, ed è normale perchè entrambi si ispirano all'unico Maestro, perciò...!

Quali gli elementi che ci colpiscono?

- La presenza di Maria, Madre, Maestra, Educatrice, Modello,
- l'amore a Cristo, che, se è autentico, non può portare lontano dall'uomo, e in particolare dai più poveri, dagli abbandonati, dagli orfani,
- la contemplazione: più si è di Dio, più i problemi del mondo diventano nostri.

Che cosa ci ha detto S. Gerolamo?

Che occorre sgomberare il cuore completamente, non appartenersi più; che il vero cristianesimo risponde agli interrogativi dell'uomo, altrimenti è alienante, è la più grande offesa che si possa fare all'umanità; in qualsiasi epoca esso sia, il suo messaggio da un lato è novità assoluta, da un'altro s'innesta su un bisogno radicale che è da sempre nell'uomo, Cristo non può deludere l'uomo... e poi... se vogliamo essere una generazione di luce dobbiamo essere contemplativi, cioè poveri di noi per aprirci a Dio e in Lui trovare tutto, tutti.

E ancora che la nostra casa è una: l'umanità, soprattutto la parte più povera di essa...

Sì, San Girolamo, non sei un Santo «da nicchia», ma un Santo dalla vita «itinerante», senza sicurezze.

La tua povertà è un'esperienza rude, nuda, dura, integrale, come le rocce su cui hai poggiato il capo, ma è anche amara e dolce perchè hai sperimentato l'amore che spera tutto da Dio solo e si fa fede vera, dolce perchè a misura che ti sei «spropriato», hai sentito la gioia di appartenere a Dio...

L'accoglienza dei due Padri Somaschi incontrati è stata cordiale...

Il nostro itinerario continua. Una giornata serena, ricca di contenuti autentici per un sì sempre più vero, sempre più cosciente, sempre più fedele.

Grazie San Girolamo,

Grazie Padri Somaschi, per la vostra opera nella Chiesa e nel mondo.

Novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice



PRIME  
COMUNIONI

## Vita del Santuario



CRESIME

# Ordinazione Sacerdotale e Prima Messa di P. Roberto Bolis



P. ROBERTO CON GLI ALTRI DIACONI SOMASCHI  
CONSACRATI IL 23 GIUGNO 1979

APERTURA  
DEL CAPITOLO  
GENERALE



PROFESSIONE  
SOLENNE DI  
BENAGLIA  
GIOVANNI e  
TAVOLA ALDO

## ESTATE: tempo di pellegrinaggi

*Il 30 giugno scorso l'Opera Pia Caritas di Zogno ha organizzato una gita sul lago di Lecco. Alla gita hanno partecipato alcuni anziani della Casa, parte del personale di servizio e quasi tutti i volontari che si prodigano gratuitamente per l'assistenza degli anziani ricoverati.*

*Il percorso turistico, di breve durata per non affaticare gli anziani, è iniziato con la visita alla Rotonda di S. Tomè ad Amenno S. Bartolomeo e si è conclusa con una passeggiata per il lungolago di Bellano.*

*Tappa d'obbligo, a metà pellegrinaggio, il Santuario di S. Girolamo. Qui qualcuno, ancora di buone gambe, si è arrampicato per la Scala Santa, e ha raggiunto i resti del Castello dell'Innominato. Qualche altro, in carrozzella, si è accontentato di visitare il paese, rimanendo in basso o presso l'osteria locale.*

*Alle ore 11 ci si è dato appuntamento per la Santa Messa in Santuario. Alle 12 tutti si sono riuniti in un ristorante poco distante dalla Chiesa per il pranzo. Questo è stato un momento assai importante ai fini della felice riuscita della gita. A tavola si sono incontrati e amalgamati, come non era mai avvenuto prima, gli anziani e il personale di assistenza, cosicché insieme, in un clima di serenità e familiarità, hanno liberamente conversato e cantato a lungo bellissime canzoni.*

*La gita ha fornito agli anziani l'occasione di riandare ai luoghi già visitati nella loro giovinezza, e nello stesso tempo di godere della piacevole vicinanza e della compagnia festosa di altre persone più giovani.*

*La giornata è stata un antico rimedio contro la solitudine in cui vivono spesso volte i degenti delle Case di riposo, spesso dimenticati dai loro cari, lontani dal paese e costretti a condividere la vita con altri compagni di sventura.*



## Dal Centro di Spiritualità

Poter partecipare ad un corso di Esercizi spirituali è un dono grande da parte di Dio.

Tale dono, anche se immeritato, è sempre atteso con gioiosa ansietà.

Siamo un gruppo della «Pro Sacerdotio Christi» diocesana, voluta dal Servo di Dio il Card. Schuster di venerata memoria. Quest'anno l'Eminentissimo Card. Colombo volle esprimere la sua gratitudine per il bene che la «Pro Sacerdotio Christi» svolge in Diocesi, firmando di suo pugno lo statuto aggiornato secondo le direttive del Concilio Vaticano II.

L'Associazione fu fondata da un'anima eletta, Giulia Colombo, milanese, la quale si offrì vittima di immolazione per la santità sacerdotale. La sua offerta fu gradita a Dio ed esaudita. L'Opera si diffuse rapidamente per lo zelo e l'attività instancabile di Giulia Colombo, coadiuvata da Anna Maria Villa che ne condivideva gli ideali sacerdotali.

Nostro scopo principale è quello di pregare e offrirci a Dio per la perseveranza e santificazione dei Sacerdoti, oltre ad altre attività riguardante il Sacerdozio. Ecco perchè attendiamo sempre con ansia i giorni beati dei santi Esercizi.

Quest'anno, per la prima volta, siamo stati ospiti nell'accogliente Casa dei Padri Somaschi a Somasca. Per tutte è stata una grazia straordinaria. Anzitutto la predicazione ha superato ogni aspettativa. Sentivamo Dio con noi ascoltando le parole che lo Spirito Divino suggeriva al P. Predicatore, parole che gettavano nel solco della nostra anima, semi preziosi che speriamo rendere fecondi con l'aiuto paterno di Dio.

La casa attrezzata modernamente è molto confortevole. Il tatto usato dai Padri e dai Diaconi loro aiutanti, particolarmente nel servizio del refettorio, era tale da meravigliare non solo le anime semplici, ma anche (se ce ne fossero state) le più esigenti. Nulla è mancato mai!

Tutto, nella Casa, è ordine, pace, armonia, spirito di carità, in ogni minimo particolare.

Vogliamo ringraziare con animo vivamente grato il P. Mario e i suoi collaboratori per il gran bene che ci hanno fatto.

Promettiamo e chiediamo preghiere.

Le partecipanti al Corso



# Cronaca del Santuario

*Giugno*

- 1 Pellegrinaggio di Chieri con il Parroco. Ragazzi di Narzole (CN).
- 3 Pellegrinaggio della parrocchia della Malpensa (VA).



- 4 Ragazzi di Sedriano accompagnati dal Coadiutore che celebra alla Valletta. Gruppo di mamme con bambini di Misaglia (CO). Pellegrinaggio di Mendrisio con il Parroco.
- 5 Oratorio di Monza con il coadiutore.
- 7 Ragazzi di Milano con l'assistente.
- 8 Bambini di Villasanta (MI) con i loro genitori.
- 10 Pellegrinaggio della Parrocchia di Ponte Giurino (BG) con il Parroco che celebra la Messa all'altare del Santo.
- 11 Ragazzi di Ponte S. Pietro (BG) con i genitori.
- 12 Gruppo di donne di Olgiate Olona (VA) con il Parroco. Bambini di Concorezzo (MI) con le mamme.
- 13 Oratorio di S. Martino di Greco (MI). Oratorio di Biassono (MI) con il coadiutore che celebra alla Valletta. Gruppo di giovani di Corbetta (MI). Oratorio di Milano accompagnato da Mons. Marcandalli.
- 15 Ragazze di Bergamo.
- 16 200 ragazzi della Parrocchia di Verolanuova (BS) accompagnati dai catechisti e coadiutori che celebrano all'altare del Santo.
- 17 Pellegrinaggio di Codegliano (VA). Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Antonio Ticino.
- 21 Ragazzi di Cesano Maderno (MI). Gruppo di donne di Villongo (BG).
- 22 Bambini di Pedrengo (BG) con i loro genitori.



*Sportata alla "stanza della" dell'acqua  
la statua di S. G. E.*



*giugno 1979 "nuovo altare votato nel 1976 - ATTI  
per il 50° della*

*Luglia*  
*proclamazione  
di S. G. E. Patrono  
universale degli Orfanelli  
1928 + 50 = 1978*

- 24 Prima Santa Messa di Padre Roberto Bolis. Giovani di Beverate accendono la fiaccola all'altare del Santo e la portano in paese in occasione della Prima Messa del Padre novello, P. Antonio Formenti, somasco.
- 25 Pellegrinaggio di Soave di S. Bonifacio (VR) accompagnato dal Parroco.
- 27 Gruppo di donne di Calco (CO). 160 ragazzi di Verano Brianza con i loro assistenti. Scuola materna di Perego (CO).
- 28 Oratorio di Castello di Lecco (CO). Oratorio di Vercurago (BG). Oratorio di Foppenico (BG).
- 29 Oratorio di Sartirana (CO).
- 30 Gli ospiti, suore e personale della «Opera Pia Caritas» di Zogno (BG) partecipano alla Messa all'altare del Santo.
- 4 Gruppo di Suore Orsoline di Somasca con la Madre Generale partecipano alla Messa all'altare del Santo. Parrocchie di Sori (GE).
- 5 Pellegrinaggio di Daverio (VA). Pellegrinaggio di Lomazzo (MI). Pellegrinaggio di Arosio (CO). Pellegrinaggio di Busnago (MI).
- 6 Oratorio dei Padri Somaschi di Magenta (MI). Pellegrinaggio di Cernusco Lombardone con il Parroco. Oratorio di Casorezzo (MI) con il Coadiutore.
- 7 Matrimonio di Bolis Claudio e Butta Giovanna.

- 8 Gruppo di donne di Sovere (BG).
- 9 Concelebrazione dei partecipanti al Capitolo Generale Straordinario dei Padri Somaschi presieduta dal Padre Generale.
- 10 Mons. Luigi Gandini, Prevosto di Segregno, celebra all'altare del Santo.
- 11 I Padri novelli somaschi celebrano all'altare del Santo.  
Pellegrinaggio di Zogno (BG).  
Pellegrinaggio di Muggiò (MI).  
Pellegrinaggio di San Vittore Olona (VA).  
Pellegrinaggio di Civenna (CO).
- 12 Pellegrinaggio di Costellanza (VA).  
Oratorio di Civate (CO).
- 13 Pellegrini da Bergamo.
- 17 Bambini da Giussano (MI) con le loro mamme.
- 19 Pellegrinaggio della Parrocchia di San Francesco di Lecco (CO).



Pellegrinaggio della Parrocchia di Suello (CO) accompagnato dalle Suore Orsoline di Somasca.  
Novizie Salesiane di Missaglia (CO).

- 22 Pellegrinaggio della Parrocchia di Carlolzio. Celebra la S. Messa l'Arciprete.
- 24 Gruppo di villeggianti di Carenno (BG) con il Parroco.  
Ragazzi di Chignolo d'Isola (BG).  
Parroco di S. Paolo (BG) celebra all'altare del Santo.
- 26 Gruppo di ragazzi di Cantù (CO).
- 27 Pellegrinaggio di Montavecchia (CO) con il Parroco.
- 28 Matrimonio di Masciadri Renato e Bianconi Silvana.

## Agosta

- 1 Gruppo di ragazzi di Brembate Sopra (BG).  
Ragazze di Brembo di Dalmine (BG) accompagnate dalle Suore Orsoline di Somasca.
- 2 Gruppo di donne di Costamasnaga (CO).  
Oratorio di Belledo di Lecco (CO).
- 4 Il Vescovo di Pavia visita il Santuario.
- 7 Gruppo di donne di Dolzago (CO).
- 10 Gruppo di donne di Valmadrera (CO).
- 16 Pellegrinaggio di Bettola d'Adda (MI) accompagnato dal Parroco.
- 18 Matrimonio di Prede Franco e Lani Lalla.
- 23 Pellegrinaggio di Carvico (BG) accompagnato dal Parroco che celebra la Messa alla Valletta.  
Alcuni chierici e sacerdoti della Diocesi di Vicenza.
- 25 Matrimonio di Da Ros Angelo e Losa Maria Grazia.
- 27 Matrimonio di D'Angelo Giuseppe e Imperatore Laura.
- 29 Pellegrinaggio della Parrocchia dell'Annunciata di Pescia (PT) accompagnato dai Padri Somaschi.
- 30 Matrimonio di Valagussa Roberto e Invernizzi Katia.
- 31 Chierichetti della Parrocchia del Sacro Cuore di Mandello (CO) accompagnati dal coadiutore.  
Gruppo di donne di Missaglia (CO).  
Giovani e ragazze di Concorezzo (MI) con il Parroco.

## i nostri defunti



Si è spento, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, il signor VALNEGRI VENANZIO di anni 55 di Garlate (CO).

Era devoto del Santo; si recava al Santuario con frequenza, portando la famiglia.

Visse lavorando con tanto amore per la sua famiglia e ora lascia esempi di fede e di carità operosa.

Il Signore accolga la sua anima fra i Santi del cielo.



Egr. Sig.  
BERNASCONI NANDO  
Via Milano 4-int. Ortensia  
16035 RAPALLO (Genova)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI  
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile  
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)  
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)  
C.C. Postale 17.143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%

SANTUARIO DI  
SAN GIROLAMO EMILIANI

